

/ Serenissima Sig<sup>ra</sup> et padrona osserv<sup>ma</sup>. Hò carissima questa buona occasione di salutare V.A. et ricordarmegli qual devoto ser- vo, che gli sono stato et sarò sempre. Quanto all'immagine del Vol- to santo, hà da sapere l'A.V. che monsig<sup>re</sup> vescovo di Grosseto il  
5 vecchio, mi donò alli anni passati quel quadro che hora è im mano di V.A. con assicurarmi che era espresso dal Volto santo che si conserva in Roma nella chiesa di santo Pietro con grandissimo ho- nore et divotione di tutto il mondo. Et perche questo è un prelato di molta santita et mio amicissimo, hò tenuto sempre quel quadro  
10 nel mio oratorio secreto con molta riverenza e divotione. Et non poco mi mortificai quando mi risolsi di privarmene per mandarlo alla Serenissima Archiducessa Maria Christina so<sup>r</sup>rella di V.A. et mia padrona. Et se bene io credo che non sia del tutto simile à quello che portò costà monsig<sup>or</sup> Strozzi, nondimeno non mi risolvo  
15 à giudicare qual sia più simile à quello di S<sup>to</sup> Pietro, ò cotesto, ò il mio. Hora salva la verità, hò pregato la Santità del Papa, che si contentasse dar licenza all'A.V. di fare ritrarre una copia da cotesto di Fiorenza, et mandarlo alla Ser<sup>ma</sup> archiducessa sua sorella; et il Papa si è contentato molto volentieri, et hà volu-  
20 to che questa mia lettera vaglia in luogo di breve. Resta solo che V.A., eseguita che haverà la volonta della serenissima sua sorella, si compiaccia di rimandarmi il mio quadro, che lo riceve- ro per dono molto pretioso, et non mancaro di pregar'il Sig<sup>re</sup> per ogni buon successo di V.A. et di tutta la Ser<sup>ma</sup> casa sua, et gli  
25 restaro obligato, come se mi havesse mandato un gran tesoro. Di Ro- ma li di